Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 18. 15 SETTEMBRE 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Il prossimo Convegno Nazionale

« Progredire » è la parola d'ordine data dal Santo Padre ai membri del nostro XIX Capitolo Generale e, per essi, a tutta la triplice famiglia di Don Bosco. Progredire adeguandoci — nello spirito del Santo — alle esigenze apostoliche ed educative dei tempi nostri.

Per attuare concretamente questa altissima parola d'ordine, dal 14 al 18 ottobre si raduneranno a Muzzano Biellese i Delegati ispettoriali e regionali d'Italia, sotto la presidenza del nuovo Consigliere Generale dei Cooperatori.

Il Rettor Maggiore suggellerà gli studi e le conclusioni con la sua parola e la sua benedizione, la domenica 17 ottobre.

Sulle basi delle relazioni dei Delegati si farà il punto sulla situazione annuale e si avvieranno gli orientamenti a un fruttuoso progresso per l'avvenire. Preghiamo quindi e facciamo pregare perchè il Signore ispiri i Superiori e i Delegati e li assista nel concordare il programma per il nuovo anno sociale.

Da questo convegno direttivo prenderanno le mosse i Rev.mi Ispettori per i convegni dei Delegati locali e dei loro immediati collaboratori nelle Ispettorie delle singole Nazioni. Oggi più che mai è necessario organizzare con cura questi convegni annuali per uno sviluppo sempre più concorde e aggiornato dell'apostolato dei Cooperatori a servizio della Chiesa, nella società di oggi.

La missione assegnata dal nostro santo Fondatore alla sua terza Famiglia spirituale, ci apre la via a portare il nostro fervido concorso alla bonifica cristiano-sociale, che il Concilio sta attuando e che mira — come afferma Paolo VI — a « *restituire alla professione cristiana la sua autenticità, la sua integrità, la sua forza e la sua armonia con tutte le manifestazioni della vita* ».

Anche nella recente *Esortazione Apostolica all'Episcopato* ha dichiarato che « *il Sacro Concilio è una testimonianza in faccia al mondo del valore salvifico della Croce; vuol così attestare i diritti che il Salvatore ha con essa conquistati su ogni cuore umano; vuole annunziare più alto il messaggio di speranza, di amore e di pace, che Egli solo rivolge con divina autorità alle umane generazioni, oggi giustamente orgogliose delle conquiste del sapere e del progresso, dell'ardimento delle loro scoperte e sperimentazioni scientifiche, delle realizzazioni sociali e politiche, ma pur sempre esposte, senza il Cristo, cioè senza l'adesione alla sua celeste dottrina e senza l'esecuzione volonterosa e fedele del suo comandamento di amore, all'incertezza angosciosa di interrogativi senza risposta, all'erosione della diffidenza reciproca, alle tristi realtà, non mai ancora debellate, della sofferenza, della malattia, della fame, della guerra* ».

Il Papa guarda al domani con trepida ansia di amore, perchè dalla sua altissima specola ha del mondo la visione più completa che possa darsi quaggiù. Invoca quindi la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà e chiede particolari preghiere avvalorate da spirito di penitenza.

Noi che abbiamo per fondatore un Santo che è vissuto e si è sacrificato per un unico ideale, le anime, vogliamo essere tra i primi a rispondere all'appello.



ACQUA VIVA

L'autenticità della vita cristiana

Che cosa vi raccomanderemo questa volta? Null'altro che ciò per cui il Concilio ha espresso tante intenzioni e speso tante stupende parole: l'autenticità della vita cristiana. Abbiamo noi il concetto di questa autenticità? ne abbiamo la professione pratica? Vi fu uno dei pensatori moderni più celebri, che scrisse essere noi arrivati ad un punto « in cui non sappiamo più esattamente che cosa sia il cristianesimo » (Kierkegaard). Veramente noi lo sappiamo, salvo che lasciamo confondere l'idea cristiana con tutte le correnti più varie di pensiero e di costume del mondo in cui ci troviamo. Non mancano cristiani che assorbono le idee del loro tempo: le idee nuove soprattutto, i dubbi, le negazioni, le utopie, specialmente quando queste ideologie sono professate da spiriti forti e intelligenti e sono sostenute dalla moda, grande fascinatrice e grande fabbricatrice di gregari. L'educazione cristiana stenta spesso a dare un'impronta precisa e robusta alle nuove generazioni, che minimizzando il contenuto e l'impegno della vita cristiana finiscono per sentirne più il peso, che la realtà, la pienezza e la gioia.

Il Concilio vuol essere un restauratore della coscienza cristiana; anzi, nel suo sforzo di meglio comprendere il significato della vocazione di Cristo alla sua sequela, il Concilio approfondisce e sviluppa tale coscienza; pensate a ciò che già esso ci ha insegnato sul Popolo di Dio, sul sacerdozio di ogni battezzato, sulla partecipazione dei fedeli alla celebrazione liturgica, sul dovere di ogni fedele d'essere testimonio e apostolo del nome cristiano; sull'invito alla santità rivolto ad ogni credente; e pensate a ciò che ci insegnerà nella prossima sessione circa i rapporti della Chiesa col mondo e circa la missione dei Laici all'apostolato, e così via, per comprendere come sia questa l'ora per restituire alla professione cristiana la sua autenticità, la sua integrità, la sua forza e la sua armonia con tutte le manifestazioni della vita.

E per nostra fortuna e nostra edificazione noi vediamo spesso anime desiderose di questa interezza spirituale, a cui la vocazione cristiana ci destina. Un bisogno di assoluta sincerità, un'esigenza di logica vissuta, un coraggio sprezzante del rispetto umano, delle viltà convenzionali, dei ripieghi vili e indolenti e un'indefinibile attrattiva interiore alla perfezione, all'autenticità cristiana spingono oggi anime giovanili ad una franchezza cristiana, ad una fedeltà cattolica, ad un'originalità spirituale, che lasciano chi le osserva stupiti e commossi. È il vento dello Spirito? Spiritus ubi vult spirat (Io, *2, 8*)! *È uno dei « segni dei tempi », che ci dànno gaudio d'appartenere a questa nostra grande e travagliata età e ci infondono nuova speranza per l'avvenire.*

PAOLO VI *il 18 agosto 1965*

Organizziamoci!

Materia seconda

È ovvio che la materia prima di qualsiasi associazione sono i membri stessi che la compongono o che la debbono comporre, nel nostro caso i Cooperatori salesiani. Materia seconda vengono ad essere tutti i mezzi di organizzazione e in primo luogo quelli che meno appaiono e che spesso sono anzi svalutati col nomignolo di burocratici: schede, moduli e prospetti. La loro importanza cresce col crescere dei membri e delle attività. Certi uffici locali che ancora non hanno lo schedario aggiornato, ad esempio, si trovano negli impicci tutte le volte che devono procedere a una nuova iscrizione o anche solo alla revisione di un indirizzo. Un ufficio regionale che non abbia i prospetti annuali dell'attività dei centri e lo schedario anagrafico degli iscritti è costretto a scrivere all'Ufficio centrale di Torino per ogni minima operazione di controllo sollecitata dal minimo dei suoi centri. Grandissima importanza in questa « materia seconda » hanno i moduli per la richiesta del Bollettino, per la iscrizione di nuovi Cooperatori e per la revisione degli indirizzi.

I nuovi moduli

Col nuovo anno sociale andranno in vigore in Italia i tre nuovi moduli studiati e preparati dall'Ufficio centrale di Torino, i cui esemplari sono già stati inviati ai Delegati ispettoriali e regionali. Si possono individuare subito anche dal loro colore: modulo bianco per la iscrizione dei nuovi Cooperatori; modulo rosa per la correzione degli indirizzi e la notificazione dei defunti; modulo paglierino (giallo) per la richiesta del solo *Bollettino Salesiano*. Quest'ultimo fu introdotto per favorire la diffusione *oculata* del Bollettino da parte soprattutto dei Direttori delle case salesiane, delle Direttrici delle F.M.A. e dei Delegati dei vari centri della Pia Unione. Non si insisterà mai abbastanza di considerare la lettura del Bollettino anche come propedeutica o « noviziato » all'ammissione nella Terza Famiglia di Don Bosco.

I moduli per la richiesta del solo Bollettino sono fatti per un massimo di 24 indirizzi ciascuno e debbono essere inviati in duplice copia, perchè una delle copie dovrà servire, debitamente ritagliata in 24 strisce, ad inviare subito il numero del Bollettino già in corso di stampa, senza attendere che sia prima fatta la targhetta. Chi inviasse una sola copia potrebbe privare di uno o due numeri del periodico tutti i nominativi segnalati.

A piè di ogni modulo ci sono chiare indicazioni per l'esatta compilazione dei medesimi. Buon lavoro!

Famiglia e video

Il mese scorso abbiamo presentato uno schema di conferenza sulla Famiglia e la Televisione. Ora riportiamo da L'Osservatore Romano *un articolo di Sergio Trasatti, che dice quale importanza assuma questo problema oggi, se vogliamo salvare la gioventù da un pericolo che si presenta con contorni non ancora ben definiti, ma che non per questo è meno temibile.*

Nel pubblicarlo esortiamo ancora una volta i nostri Dirigenti a una più intensa opera di propaganda e di diffusione dell'AIART (Associazione italiana Ascoltatori Radio Telespettatori) *in tutti gli ambienti e in particolare tra i Cooperatori, che si ripromettono una TV più rispondente al diritto naturale e familiare.*

L'AIART ha bisogno di contare su di un forte numero di aderenti al fine di rappresentare con maggior forza le esigenze dell'associazione stessa presso gli organi competenti della TV. I nostri Dirigenti conoscono le modalità dell'iscrizione. Del resto il Delegato Ispettoriale è sempre a disposizione per informazioni e materiale.

Un diluvio di film e telefilm proveniente dalle nuvole del video impegna quotidianamente un numero allarmante di ore dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni. Il fenomeno, già ampiamente studiato e valutato sul piano internazionale, è venuto quest'anno alla ribalta della cronaca anche in Italia, portando con sè un pesante bagaglio di preoccupazioni per l'influenza che può avere sui giovanissimi un ascolto tanto prolungato della televisione.

Mentre prosegue la rilevazione dei dati di una vasta inchiesta dell'AIART condotta su due binari — verso i ragazzi e verso gli educatori — sono state pubblicate le conclusioni di un sondaggio del Centro Studi Televisivi di Milano e quelle di una indagine campionaria del servizio Opinioni della RAI, effettuata assieme ad una più generale sul pubblico della TV nel febbraio 1964 e presentata soltanto nel 1965 all'attenzione degli studiosi.

Dalle conclusioni del Servizio Opinioni si ricava che il 56 per cento dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni che possiedono un televisore in casa assistono tutti i giorni o quasi alle trasmissioni televisive, per un totale di circa 730 ore l'anno (due ore al giorno). Per una maggiore qualificazione del dato si tenga presente che nei Paesi ove la TV è maggiormente diffusa l'ascolto annuale dei ragazzi varia tra le 500 e le 1000 ore.

Tra i ragazzi non possessori di un televisore si registra poi un 16 per cento

Quasi la metà dei ragazzi italiani seguono i programmi televisivi serali

di ascolto « tutti i giorni o quasi » e appena un 34 per cento di « non ascolto ». Le dimensioni del fenomeno sono dunque documentate ed appare lecito a medici e psicologi porsi ormai anche nel nostro Paese il problema già nato altrove e non ancora risolto: *in quale misura la generazione adulta di domani porterà il peso di essere stata in questi anni una generazione di bambini televisivi? E fino a che punto è in nostro potere evitare che le conseguenze del martellamento quotidiano della TV sui ragazzi siano prevalentemente negative?*

Non a caso l'Organizzazione Sanitaria Mondiale si è preoccupata di chiedere alle autorità competenti dei vari Paesi una documentazione sugli effetti della televisione sulla salute mentale dei bambini e dei giovani. Non a caso in alcune nazioni, come l'Inghilterra, si moltiplicano gli sforzi per codificare con sempre maggiore precisione i limiti da non valicare nei programmi TV destinati all'infanzia, specialmente in relazione alle scene di violenza.

Ma i timori per questo aspetto del fenomeno sono molto più trascurabili di quelli che sorgono, nel nostro Paese, da altre conclusioni della citata indagine della RAI circa l'assiduità dei ragazzi davanti al video nelle ore serali, *quando cioè vengono trasmessi programmi istituzionalmente destinati agli adulti.*

I ragazzi dai 12 ai 17 anni che vedono le trasmissioni serali almeno una volta alla settimana — documenta il Servizio Opinioni della RAI — sono pari al 98 per cento di coloro che hanno un televisore in casa ed al 58 per cento di coloro che non lo possiedono. In media si può stimare che dopo le 20 ci sia davanti al video un ragazzo per ogni cinque spettatori adulti.

Vale la pena di riportare le cifre più significative. Il 45 per cento dei ragazzi tra i sei e gli undici anni seguono la TV tra le 20,45 e le 21,30; il 37 per cento fino alle 22; il 27 per cento fino alle 22,30; il 14 per cento fino alle 23. Per quanto possa sembrare incredibile, c'è anche un 6 per cento di bambini che hanno il televisore in casa e che assistono ai programmi per gli adulti oltre le ore 23. Più alte sono le percentuali relative ai ragazzi tra i 12 e i 17 anni.

L'idea che il pubblico televisivo dopo « Carosello » sia composto quasi esclusivamente da adulti viene definitivamente cancellata da questi dati della RAI, che pongono lo stesso ente radiotelevisivo davanti ad una serie di gravissime responsabilità. Queste, data l'eloquenza delle cifre, non si possono in alcun modo eludere richiamando la necessità che siano i genitori a mandare a letto i figli prima del programma serale, che non è per loro. Se da un lato si deve lamentare che appena il 13 per cento dei genitori italiani ritengono di dover intervenire in questo modo sui loro bambini, d'altro canto appare chiaro che i produttori di spettacoli televisivi, in Italia come nel mondo, debbono tenere il massimo conto della presenza davanti al video dei ragazzi nelle ore serali, che non è più una ipotesi o una alternativa, ma un fatto ben documentato e di proporzioni più vaste di quanto si potesse supporre in passato.

Una sintesi delle preferenze dei ragazzi per i vari generi di spettacoli televisivi serali non può non confermare le preoccupazioni educative cui si è accennato. Le statistiche recano infatti al primo posto non certo *Disneyland* o le partite di calcio, ma i film e i telefilm, i programmi di musica leggera, i romanzi sceneggiati.

Tutto ciò impone un controllo sempre più attento, al di qua e al di là del teleschermo, su quanto si trasmette e sul modo di recepirlo. Occorre da una parte curare alcuni aspetti formali per evitare che la pioggia di suoni e di immagini assuma la portata di un martellamento. D'altro canto si dovrà insistere più di quanto si sia fatto finora sulla ricerca di contenuti formativi, positivi, tali da contribuire all'elevazione spirituale e culturale di chi vede e ascolta. Si dovrà poi puntare su una equilibrata specializzazione dei programmi (poco o nulla c'è, per esempio, per gli adolescenti) che tenga conto della opportunità, più volte sottolineata, di destinare una o due serate settimanali a spettacoli di tipo familiare, cioè adatti e interessanti per tutti i componenti della famiglia.

Ai genitori, a parte l'esortazione a limitare nel tempo e a selezionare nella qualità l'ascolto televisivo dei loro ragazzi, è da rinnovare l'invito *a non lasciare mai soli i figli davanti alla TV*, che non è una balia elettronica, nè uno strumento educativo autosufficiente. *Soltanto con la presenza attiva di un genitore o di un educatore il video può rivelarsi fonte di formazione e occasione di sereno svago, a patto naturalmente che comunque non se ne abusi.*

Confidenza tra genitori

Premesse

La confidenza è necessaria. Nella educazione dei figli ciò che conta è incidere in profondità, ma soltanto la confidenza trova la via dei cuori. Quei genitori che credono di compiere sui figli un lavoro educativo efficace con l'imposizione e con l'autorità s'illudono, perchè i cuori si aprono solo all'amore. Già l'antico sapiente (Socrate) di un suo allievo affermava mestamente: « *Non gli posso fare nessun bene; non mi ama!* ». Invece Don Bosco: « *Da circa quarant'anni tratto con la gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e con l'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma anche quello che semplicemente desideravo, e ciò da quegli stessi fanciulli, dei quali sembrava perduta la speranza di buona riuscita* » (Sistema Preventivo).

Evitare due eccessi. Nel risolvere i complessi problemi dell'educazione dei figli si trovano tendenze opposte: un *rigorismo* esagerato, fatto di un controllo carcerario e di un sistema repressivo, e una libertà pure esagerata, senza freni, senza controlli, senza ammonimenti.

Sono sistemi che sono stati, sono e saranno sempre deprecabili perchè pericolosi.

Possiamo immaginarci di trovarci alla guida di una potente FIAT: se siamo dei bravi autisti, mettiamo subito l'orecchio al rombo del motore e il piede alla potenza del freno. Il guidatore abile, però, sa usare l'acceleratore quando si deve e il freno quando è necessario. Il tenere sempre il piede sull'acceleratore non è prudente per chi guida, nè un buon trattamento per il motore; e chi per paura di scontrare o di andare fuori strada tenesse sempre il piede al freno, non si moverebbe di un passo.

Acceleratore e freno sono indispensabili, ma con saggia ed equilibrata misura di chi guida. L'uso equilibrato dell'autorità nella educazione è il punto più alto a cui si può arrivare. Saper ottenere che i figli usino intelligentemente del dono formidabile della libertà, è un segreto che debbono imparare con molta pazienza i genitori che vogliono essere nella realtà quello che sono per diritto di natura: i primi educatori dei loro figli.

1 COME CONQUISTARE LA CONFIDENZA DEI FIGLI

1. Amandoli. I figli debbono sentire il calore dell'amore paterno e materno in tutte le situazioni liete (onomastici, compleanni, ricorrenze varie); in tutte le situazioni degne di lode (la lode ben dosata è un tonico efficace); in tutte le ore tristi (non scoraggiare, non avvilire, non deprimere; ma incoraggiare, sollevare, ridare fiducia).

Tutti i genitori credono di amare molto i propri figli, e sono sinceri. Ma amarli bene non è facile. L'amore paterno e materno hanno bisogno di essere purificati e approfonditi. Amare significa *donarsi*, volere con passione il bene di colui che si ama, costi quel che costi. Non c'è amore che assomigli tanto all'amore di Dio che è Padre, quanto l'amore dei genitori. Che ideale sublime! che orizzonte sconfinato!...

Ma c'è un pericolo, ed è che si amino i figli con un amore troppo buono. Si vuole conquistare la confidenza del proprio bambino, quindi lo si blandisce, lo si copre di carezze, lo si compiace in tutto; se incontra la minima difficoltà, invece di aiutarlo a risolverla, la si risolve per lui, che trova la pappa fatta; e così lo si rende sempre più debole e incapace di superarsi.

2. Interessandosi ai loro gusti e divertimenti. Don Bosco diceva: « *Bisogna che i figli non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati. Così, essendo amati nelle cose che loro piacciono, come sono le ricreazioni e gli svaghi, imparino ad amare quelle cose che naturalmente loro piacciono poco, come sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi* ».

Bisogna dunque sapersi divertire con i figli, come ha fatto Don Bosco coi suoi ragazzi. Occorre assecondare il bisogno che i figliuoli hanno di stare allegri. « *L'allegria dell'uomo* — ha scritto il Faber — *è quella che più di tutto onora il Creatore, perchè è come una testimonianza che noi diamo di essere contenti di Lui* ».

Il riso dei fanciulli è la musica di Dio. Don Bosco volle che le note gioconde di questa musica risonassero costantemente nei cortili e formassero l'armonia più soave delle ricreazioni. E vi partecipava lui stesso. Così si conquistava la confidenza dei suoi ragazzi.

L'esempio di Don Bosco costituisce una delle più belle e tipiche tradizioni: l'educatore che gioca. Quante volte i genitori e i visitatori si fermano sorpresi, estatici a osservare i maestri e assistenti che, agili e trafelati, corrono per i cortili, fatti giovani coi giovani, accomunando in una sola la gioia degli alunni e la propria, nell'ambiente di un mirabile spirito di famiglia, semplice e soave, eminentemente educatore, come lo praticò e volle il santo Fondatore! Allora soprattutto l'educatore è padrone del cuore del giovane e coglie il destro per dire la buona parola che, appunto perchè meno aspettata e sospettata, colpisce, fa breccia, ottiene risultati insperati.

Perchè è nel gioco che il ragazzo si manifesta; e i genitori che sanno giocare con i figli, si aprono la via a dialogare con loro.

3. Dialogando con loro. Il gioco apre la via al dialogo coi figli. Tocca poi ai genitori cogliere il momento propizio e creare il clima adatto alla conversazione aperta, spontanea, ricca d'interesse.

Nessun papà, nessuna mamma dica: non ho tempo! Si trova tempo per tante cose e non si trova il tempo per fare una chiacchieratina col proprio figliuolo? Tu, o padre, hai tanto tempo per cose che non sono essenziali, e non sai intavolare un discorso

con tuo figlio in maniera intelligente, amando quelle cose che lui ama, assecondandolo nei suoi *hobby* leciti, calamitando la confidenza di colui che porterà il tuo nome, e quindi il tuo onore?

Occorre dare ai figli l'occasione di mostrarsi come sono. Se il ragazzo si accorge che la mamma è nervosa o che papà non ha tempo, tratterrà in sè le sue domande e le sue osservazioni. Dal momento che i genitori non sono accessibili, egli cercherà altrove o da solo le risposte ai suoi interrogativi. E se questo accade abitualmente, finirà per non aprirsi più coi genitori.

Bisogna anche lasciare che i figli parlino di quello che li interessa. Troppo spesso cerchiamo di condurre i ragazzi a parlare di un soggetto che abbiamo scelto noi e al quale abbiamo piacere di vederli interessati. Qualche volta si può guidare la conversazione in questo modo, ma c'è il pericolo che essa si svolga al margine delle reali preoccupazioni del ragazzo, e che per questo rimanga completamente fuori dei suoi veri problemi. Quanto più spesso prenderemo come punto di partenza le osservazioni del ragazzo, la sua vita, il suo studio, il suo lavoro, i suoi giochi, tanto più il dialogo sarà vero. Bisogna lasciare molto posto ai dialoghi che riguardano quello che ognuno ha visto, quello che è successo nella giornata, quello che si è letto sul giornale. Occorre permettere che tutti, anche i più piccini, intervengano nella conversazione. Il babbo o la mamma debbono moderare e dirigere la conversazione in modo che ognuno possa esprimersi bene. Chi non riesce a parlare come vuole, non può espandersi.

Ed ecco qualche regola perchè questi dialoghi familiari siano efficaci:

1. Prima di esporre il proprio punto di vista, si lasci parlare, si ascolti, si rivolgano delle domande per avere delle precisazioni. Questo vuol già dire: « *Ciò che dici è interessante* ».

2. Prima di rispondere, si domandino delle spiegazioni: « *Perchè pensi in questo modo?* ». Questo vuol già dire: « *Devi avere le tue buone ragioni; occorre che io le capisca bene* ».

3. Quando si deve esprimere un parere diverso, s'incominci col concedere quello che c'è di vero dicendo per es.: « *Sì, sono d'accordo su questo punto e su quest'altro, ma...* ».

Queste e altre precauzioni servono a tenere la discussione in un clima di mutua comprensione e preparano ai genitori la via per raddrizzare le idee meno rette.

2 COME UTILIZZARE LA CONFIDENZA DEI FIGLI

1. Per guidarli. In un documento che è divenuto storico per il suo contenuto pedagogico — una lettera scritta da Roma nel 1884 — Don Bosco comunica ai suoi figli pensieri che sono validi anche per i genitori. Li invitiamo ad applicarseli sostituendo la parola « superiori » con quella di « genitori »:

« *Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'affetto e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuol essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello.*

Questa confidenza mette una corrente elettrica tra i giovani e i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti...

Perchè si vuol sostituire alla carità la freddezza di un regolamento? Perchè al sistema di prevenire con la vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema meno pesante e più spiccio per chi comanda, di bandir leggi che se si sostengono coi castighi, accendono odii e fruttano dispiaceri; se si trascura di farle osservare, fruttano disprezzo per i superiori e sono causa di disordini gravissimi?...

La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza. Questa apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore. Diventano schietti in confessione e fuori di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati » (Mem. Biogr. XVII, pp. 107-114).

Ecco dunque il segreto per guidare i figli: la confidenza li rende docili; la docilità li rende ubbidienti.

2. Per teleguidarli. Docilità e confidenza costituiscono il binario sul quale il figlio e la figlia camminano anche quando debbono sottrarsi al controllo dei genitori. Una mamma, un papà non possono pretendere di tener sempre per mano i loro ragazzi. La famiglia e la scuola non bastano alla educazione del figlio. C'è anche una educazione sociale, necessaria per non crescere degli egoisti e degli individualisti, senza apertura alcuna sul mondo.

Il ragazzo deve incominciare a incontrare degli amici, a prender parte a qualche associazione. Ma questi suoi primi passi nella società presentano incognite e pericoli gravi. Molti genitori cristiani li iscrivono ad una associazione cattolica e poi vivono tranquilli. Questo non basta. Vi sono associazioni che sono poco più di semplici ritrovi: vi si occupano i ragazzi senza vigilarli, senza formarli. Occorre che i genitori, pur restando tra le quinte, siano sempre al fianco dei loro figli, specialmente nell'età critica dell'adolescenza; occorre saper teleguidare i figli sempre e in ogni loro attività, ricreativa, culturale, sportiva. E questo compito, che è il più delicato per l'età del figlio e per altre difficoltà, è facilitato dallo scambio continuato di idee e di sentimenti, vale a dire dalla confidenza filiale dei figli verso i genitori.

3. Per limitarne le esigenze. È una realtà innegabile: il continuo progresso porta a desiderare sempre cose nuove. Gli adulti vogliono la macchina o il frigo o il televisore; i ragazzi quello che non hanno, quello che vedono attorno a loro. È neces-

ESEMPI

PALERMO

Cooperatori Insegnanti e vocazioni

Su questo tema di estrema attualità si è svolto un convegno di Insegnanti al « Don Bosco-Ranchibile » di Palermo.

Il signor Ispettore don Calogero Conti trattò a fondo il problema delle vocazioni. Dimostrata la necessità del Sacerdote nella economia della Grazia e affermato che il Sacerdote è più necessario dell'aria che respiriamo, più del pane che mangiamo, ha sviluppato tre concetti: *preghiera, sofferenza, azione* per le vocazioni. Ha quindi ricordato che il cammino del Sacerdote è il più lungo (15-17 anni dopo le elementari) e che l'Insegnante è la persona più qualificata per ricercare e coltivare le vocazioni tra gli alunni. « *Curatele* — disse — *difendetele dai cattivi esempi, incoraggiatele! Una vostra parola può accendere una fiammella e Dio diventerà vostro debitore! Quando vi accorgete del germe della vocazione in qualche ragazzo, seguitelo, chiamatelo, fatelo parlare e poi mettetevi in relazione col Parroco, col Vescovo, con l'Ispettore, con chi può trapiantare in seminario o in un aspirantato queste tenere pianticelle* ». Sono seguiti alcuni interventi, tra cui quello di una Insegnante di Misilmeri che cura un gruppo di 'Amici di Domenico Savio' senza aver mai avuto l'aiuto del parroco o di un salesiano.

Quindi il Delegato ispettoriale ha dato suggerimenti pratici per scoprire i sintomi della vocazione nel ragazzo: doti d'intelligenza, bontà d'animo, tendenza alla preghiera, inclinazione alle cose di chiesa, disposizione alla generosità e al servizio. Ha commentato le parole di Paolo VI sulla vocazione (cfr. *Meridiano 12*, aprile 1964, p. 145); ha comunicato le statistiche dei Sacerdoti nel mondo e dei seminaristi in Italia notando le flessioni per Regione; ha suggerito l'idea dei *Club per le Vocazioni* tra ragazzi e ragazze con adunanze periodiche e senza nessun impegno ad abbracciare la vita del Santuario; ha presentato alcune pubblicazioni *ad hoc:* il periodico *La Vetta* edito a cura della Congregazione dei Seminari (Direzione: piazza Pio XII, 3, Roma, ccp. 1-9571), *I Prescelti* (Seminario Arcivescovile Palermo), *Se vuoi* (Direzione: via Mole 3, Castelgandolfo [Roma], ccp. 1-34862) invitando ai relativi abbonamenti almeno ogni Centro. Ha ringraziato infine i partecipanti e in particolare le alunne della IV magistrale dell'Istituto S. Lucia, che hanno aderito al suo invito per sensibilizzarsi fin da adesso alla futura missione educatrice nel campo della scuola.

VALENCIA (Spagna)

Gruppi giovanili di Cooperatori

Per un solido avviamento di un gruppo di Cooperatori giovani si è preso un corso di Esercizi Spirituali come punto di partenza. E, grazie a Dio, l'esperienza è riuscita ampiamente incoraggiante.

Gli esercitandi erano tutti giovani dai 16 ai 20 anni: giovani scelti provenienti dalle case salesiane di Valencia, Alicante, Ibi ecc. Il tono degli Esercizi fu quello di una spiritualità intima e personale, mirante a una formazione convinta all'apostolato, in pieno spirito del Concilio

---

sario prendere visione di questo pericolo che minaccia di fare di noi degli eterni scontenti, che più hanno e più desiderano.

Perciò i genitori anzitutto impongano a se stessi un saggio limite nei loro desideri. Chi si contenta, gode! E poi si servano della « corrente elettrica » della confidenza (come la chiama Don Bosco) che li mette in continua comunicazione spirituale coi figli, per abituarli a una moderazione nei loro desideri che li aiuterà ad essere sempre contenti di quanto, poco o molto, potranno avere a disposizione nella vita.

È la sapienza di quei cristiani autentici e perfetti che sono i Santi. « *Io ho pochi desideri* — diceva San Francesco di Sales — *e quello che desidero, lo desidero poco; ma se nascessi un'altra volta, non vorrei avere nessun desiderio* ». E Don Bosco ai Cooperatori raccomanda « *la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità delle suppellettili domestiche* » (Regol. VI, 1).

Conclusione

A conclusione, un episodio di Don Bosco. I genitori riflettano, applichino.

Un giorno Don Bosco al prefetto dell'Oratorio, Don Rua, disse con tutta serietà:

— Mio caro, dammi retta: mettiti a negoziare in olio.

— Negoziare in olio?

— Sì, negoziare in olio.

— Ma, Don Bosco, un religioso!

— Precisamente! O non sei tu il prefetto e come tale incaricato della manutenzione dell'Oratorio? Ora mi pare di aver udito certi usci stridere, e un po' di olio ai cardini accomoderebbe tutto... Dunque ci siamo intesi? Quando tratti coi tuoi dipendenti, non dimenticare che devi fare il mercante di olio.

La bontà apre i cuori, il rigore li chiude.

Prima di Don Bosco, San Francesco di Sales aveva detto: « *Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto* ».

Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. La bontà genera confidenza; e la confidenza è una porta spalancata per entrare nei cuori e operarvi miracoli di trasformazioni.

Nota bibliografica. Alla bibliografia abbondante che abbiamo dato mensilmente nei due anni della nostra campagna « Famiglia educatrice » ci limitiamo ad aggiungere i due seguenti volumetti di pedagogia familiare spicciola, che tutti i genitori dovrebbero leggere:

I. VIMORT

Con i nostri figli

Vol. I *La vita in famiglia*, pp. 110 - L. 600
Vol. II *I loro difetti*, pp. 130 - L. 600

Collana " Chiesa e mondo d'oggi " - Editrice L.D.C.

e con criteri salesiani. Con questi gruppi selezionati si vuole preparare l'avviamento, in tutti i suoi aspetti umano-cristiani, di un gruppo di giovani al nostro apostolato in seno alla P. U., allo scopo di creare nuclei pulsanti di vita nella famiglia dei Cooperatori.

SONDRIO

Dibattiti sulla "Famiglia Educatrice e la Domenica"

Ecco il risultato di una esperienza che sembra riuscita bene. Per rendere più vivace e attraente il tema del Centro dei Cooperatori *Famiglia Educatrice e la Domenica*, si è tentata la strada del dibattito.

Furono scelte due località particolarmente difficili: *Sondrio* e *Chiavenna*. Le due cittadine sono assai difficili per iniziative di questo genere.

A *Sondrio* il dibattito ha avuto luogo nella sala della Camera di Commercio. Erano presenti 160 persone, tra le quali molte qualificate.

Intervistati:

On. Arnaldo Racchetti, deputato
Prof. ing. Ginia Peroni di Milano
Studente Giorgio Giorgetta, V Liceo scientifico.

Dirigeva il dibattito il nostro don Silvio Baitieri, direttore dell'Istituto e Delegato dei Cooperatori in Valtellina.

Esito lusinghiero. Dopo dieci minuti, al termine della prima tornata di risposte da parte dei tre intervistati, il pubblico ruppe il ghiaccio ed entrò attivamente in tutte le questioni. Durata: due ore e tre quarti!

A *Chiavenna* si è svolto nel teatro della parrocchia. Presenti circa 300 persone, con l'Arciprete don Pietro Bormetti, esimio Cooperatore.

Intervistati:

Dott. Luigi Mazzoleni, exallievo salesiano
Prof. ing. Ginia Peroni
Ins. Luisa Azzola, assistente sociale
Studente Giovanni Rossi, liceista.

Esito non meno lusinghiero di quello raccolto a Sondrio. Si prevede di estendere tali forme in altri Centri e con successo notevole.

ROMA

Mostra di libri per Cooperatori

L'Ispettoria salesiana di Roma ha dato vita a una iniziativa assai utile. Dispone di un certo quantitativo di libri di carattere vario, ma prevalentemente educativo e formativo che, per turno, possono essere consegnati ai vari centri P. U. per essere posti in 'mostra' ai Cooperatori, simpatizzanti e interessati, in occasione di convegni o di riunioni periodiche, ed eventualmente acquistati.

Le pubblicazioni, pur essendo di vario genere, sono particolarmente intonate al tema di quest'anno: *Famiglia Cristiana Educatrice*.

Tali libri costituiscono il miglior contributo alla formazione di una serena famiglia cristiana che vuole essere anche *famiglia educatrice*. L'iniziativa è diretta dal Consigliere stampa ispettoriale dr. Carlo Spriano. I libri sono inviati, a richiesta, ai vari Centri e sono presi in consegna dai Consiglieri stampa locali, che s'impegnano a restituirli dando nota degli eventuali libri venduti.

È, come si vede, una iniziativa che può venire imitata con frutto in tutti i Centri ispettoriali con una scelta di libri formativi per i nostri Cooperatori.

ORTONA

Cooperatrici al lavoro

Domenica 25 luglio nella sala parrocchiale si è chiuso solennemente l'anno di lavoro per le Cooperatrici che ogni mercoledì pomeriggio si radunavano numerose per attendere alla confezione degli arredi sacri.

In quattro anni di lavoro hanno confezionato servizi vari di pianete, camici, vestiario per il piccolo clero, tovaglie per la parrocchia e per l'Istituto e divise sportive per l'oratorio.

Oltre al lavoro di confezione hanno atteso con amore alla cura della biancheria liturgica e, alcune, anche alla pulizia della chiesa e alla cura degli altari.

Le Cooperatrici hanno compiuto un lavoro silenzioso e nascosto senza chiedere plausi umani, contente solo di rendere gloria a Dio e sentirsi utili alla famiglia salesiana della quale son fiere di essere membra vive.

Dopo il saluto ufficiale del Parroco, il sig. Direttore dell'Istituto ha voluto anche lui associarsi a dire una parola di lode e di ringraziamento per incoraggiarle a fare sempre più e sempre meglio.

È seguito un rinfresco d'onore servito con delicata premura dal sig. Valentino, assistente sollecito dell'organizzazione.

« VOGLIAMO! »

INTERVISTA CON UN ORGANIZZATORE DI ESERCIZI SPIRITUALI

Ad *Alcoy* (Alicante-Spagna), durante un corso di Esercizi per Cooperatori ed Exallievi. È uno dei *quattro corsi* organizzati per loro. Incontriamo gli esercitandi in ricreazione: passeggiano, meditano, pregano in assoluto silenzio. Avviciniamo il coadiutore salesiano Tommaso Vidal, che assiste il fervoroso gruppo di Cooperatori, e lo intervistiamo per conoscere il segreto di tanto successo in questa vitale iniziativa.

— *Mi dica: per avere una frequenza così confortante, basta inviare una circolare e far conoscere l'orario di questi corsi?*

— Questa è la prima cosa che facciamo, ma non basta affatto. Occorre molto lavoro. Quello che lei chiama successo è frutto di lettere, conversazioni, incontri; in una parola, di silenzioso, perseverante lavoro personale.

— *Persuadere i singoli non è difficile, lo so per esperienza; ma sono le difficoltà di famiglia, di lavoro, gl'impegni sociali che impediscono a molti di prender parte agli Esercizi.*

— Tali difficoltà ci sono anche qui, ma noi li aiutiamo a superarle parlando noi stessi con i loro padroni, con le loro spose, con i genitori...

— *Ma come è possibile tutto questo? richiede, tra l'altro, molto tempo disponibile.*

— Possibilissimo. C'è un gruppo di Consiglieri e di Zelatori degli Esercizi che han detto con tutta la forza del loro zelo: « *Vogliamo!* ». E mano all'opera, col sorriso sulle labbra e con l'ardore del proselitista convinto.

— *Ho capito, non mi resta che rivolgere il mio plauso a questi apostoli, dei quali potete disporre. Però, se mi è permesso fare un rilievo, noto che non in tutti gli ambienti si trova tanta corrispondenza.*

— Non creda che anche da noi siano tutte rose. Bisogna esser disposti a incassare rifiuti, disinganni, freddezze. Tutto questo è polvere e cenere, ma sotto la cenere il fuoco c'è, bisogna saperlo ravvivare: sta lì il segreto. Del resto si comincia con un gruppetto: questi stessi si convertiranno in promotori. Basterà saperli organizzare.

— *Stupendo! Di tutto questo vedo i frutti con i miei occhi. Ora, se permette, ancora qualche particolare sul come si svolgono gli Esercizi.*

— Li abbiamo divisi in gruppi di cinque. In un gruppo c'è uno di loro che fa da capo. Questi gruppi si radunano due volte: prima di pranzo e prima di cena. Si riassumono le prediche e si commentano. Se si ode un lamento, è che il tempo disponibile per questi incontri è troppo breve...

— *Grazie! Il « Vogliamo! » dei vostri Consiglieri e Zelatori porta frutti tali che non so se si possa dare una volontà più "carica" di zelo e di amore per le anime.*

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Il libro del mese

SAC. A. REBESCO SDB
SAC. G. ZAVATTARO SDB

GIOVANI EDUCATORI

Letture di pedagogia pratica secondo i princìpi educativi di San Giovanni Bosco

Vol. I **L'elemento umano nell'educazione**

Pagine 446 • L. 2500

È un libro di orientamento per chi inizia il suo apostolato nelle Case di educazione. Tale compito impegnativo viene presentato — nei suoi aspetti nuovi e situazioni impreviste — quasi in visione di anticipo, che mentre serve di avvio alla difficile arte educativa, rende pure cauti ad evitare imprudenze ed errori funesti. Scritto per Educatori salesiani, il volume si attiene ai princìpi e al metodo di Don Bosco. Ma varietà e novità di argomenti, unite a ricchezza di spunti e di esempi, lo raccomandano a quanti intraprendono la loro missione tra i giovani.

Il Vol. II, **L'elemento cristiano nell'educazione**
è in preparazione.

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino